

# Cronaca di Bologna

Telefono: 19-63  
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D AZEGLIO, 41

## Pescicani e pescicuccioli

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

La cosa è oltremodo allegra e sarebbe anche più divertente se rispondesse a verità quanto ci è stato riferito: che cioè un funzionario dell'Associazione Industriali in un'adunanza tenutasi recentemente, avrebbe detto che non solo gli oppositori dell'attuale indirizzo della Camera di Commercio sono dei sovversivi, ma sono legati da oculuti rapporti con noi e si preparano a conquistare la Camera di Commercio per poi facilitare la riconquista dell'amministrazione comunale ai bolscevichi dell'infame 21 novembre 1920. Non prestiamo completa fede a così sbalorditiva notizia solo per la sua inverosimiglianza; ma il nostro informatore, degno di ogni stima, ce l'ha confermata quasi offendosi della nostra incredulità.

Vero o no questo particolare, resta tuttavia che i fautori del pescecannismo trovano comodo spostare la discussione alla quale sono stati trascinati, dal terreno puramente tecnico ed amministrativo a quello politico, attribuendo ai loro avversari idee e propositi di sinistro estremismo nella speranza di sgobbare quanti intendessero seguirli.

I nostri precedenti verso tutti i bottegai, grossi e piccoli, e le dichiarazioni ripetutamente confermate nel corso di questa polemica sono, speriamo, più che sufficienti ad impedire che chioschista, non perfetto imbecille, cada nel giuoco dell'Associazione Industriali. E più che la nostra parola varia e rinfacciare le intermedie coscienze dei pescicuccioli dalle paurose suggestioni dell'agguato comunista, la quasi concorde opinione della stampa borghese sulla necessità di spalancare le porte e le finestre della Camera di Commercio per farne uscire il fetore cadaverico che l'ammorba e riattivare i polmoni con salutare ossigeno.

A giudicare dai metodi a cui ricorrono e dalla cattiva stampa che li perseguita, la sorte degli attuali dirigenti camerati sembra fin d'ora decisa anche nella ipotesi che la proposta del cav. Sandoni — bolscevico anche lui! — di compilare la lista dei nuovi consiglieri con rappresentanza proporzionale trovi benevolenta accoglienza perché dagli oppositori si vuole comunque escludere coloro che in passato dimostrarono di essere preoccupati esclusivamente dei propri interessi personali e non anche degli interessi della classe nella sua diversa categoria.

E' sintomatico che contro questo addetto ai corsi si insiste dagli oppositori, nessuno finora si sia levato a protestare. Lo stesso vice presidente di nostro, e presidente di fatto, del Consiglio generale in carica, con una apparente serenità, che gli potrebbe essere invidiata da Briand, si limita a parlare di tutt'altro rivendicando le innumerevoli benemerite acquisite dal massimo istituto commerciale cittadino durante e dopo la guerra.

Riassumendo: il vice presidente metta in chiaro che fu sempre sostenuta e difesa validamente la libertà di commercio per cui i bottegai bolognesi, nonostante le limitazioni dei numerosi decreti, poterono a loro piacimento sgrasare i consumatori; che se si difesero anche le ragioni dei proprietari di stabilimenti fu per non spezzare quel vincolo di fraterna solidarietà che doveva e deve assistere tutti i ceti borghesi contro i pericoli della rivoluzione e della già tenuta Camera di Lavoro di Bologna; che si deve alla Camera di Commercio e principalmente ad essa se Comune e Provincia di Bologna, già congiurati alla rovina della patria, non riuscirono nel loro intento.

La stoltezza di quest'ultima affermazione ci dà diritto di chiedere al signor Muggia se, per caso, non sia vero, come negli ambienti commerciali si afferma, che durante la guerra, e sempre con purissimo patriottismo, egli ha fatto fior di quattrini. I galantuomini diranno poi se sia stato più generosamente patriottico l'assistente prestato durante la guerra dalle Amministrazioni socialiste bolognesi ai soldati ed alle loro famiglie o l'opera di disinteressato sacrificio alla quale il cav. Muggia ha dedicato il proprio fervore e deve la propria fortuna.

Tenga comunque presente il cav. Muggia che le sue puntate politiche contro i socialisti e la sua oltranzosa retorica patriottarda per e capter les bourgeois non riescono ai fini cui gli preme di raggiungere nella contesa in cui è impegnato. Gli si chiedeva che cosa ha fatto la Camera di Commercio, ad esempio, per migliorare le condizioni ferroviarie della città, ottime per lui che dispone di un permanente gratuito di prima classe e pessime per i commessi viaggiatori con residenza a Bologna; che cosa ha fatto per questi e per tutti gli altri problemi di grave urgenza per la vita cittadina. A queste domande non risponde con la sua intervista, tanto meno ha risposto nella adunanza all'uopo convocata, sono pochi giorni, dalla quale ebbe una premura davvero strana di assentarsi: né può pretendere di rispondere persuadendo con diversi patriottismi e allo stesso modo con cui il comm. De Morsier tenta ad ogni occasione di dimostrare che tutto dipende dalla crisi e che la crisi a sua volta dipende dai socialisti, dalle otto ore di lavoro e dagli alti salari.

Ed ora un rilievo.

Con le loro esasperazioni patriottiche e con la ripetizione dei banali motivi più correnti contro la politica socialista e le conquiste operate, i fautori del pescecannismo non si accorgono di riappiacciare da sé i piccoli e medi commercianti i quali non vedono, almeno per il momento, il loro particolare tornaconto.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

Ma davvero! Non lo credevamo; non potevamo supporre che i sostenitori degli attuali dirigenti della locale Camera di Commercio tentassero di screditare i loro oppositori facendoli passare per dei pericolosi bolscevichi. Ma tant'è. E già parecchie Associazioni hanno sentito la necessità di protestare contro il tentativo organizzato — così pare dal comunicato dato alla stampa — dai «gross-bonnets» del pescecannismo bolognese.

## Tentativi di salvataggio

Dopo la tragedia di Sassoleone

Il delitto è conosciutissimo e non si può negare che i socialisti si introdussero in casa di molti braccianti, che furono tutti bastonati e percosi. Ed ogni cosa fu compiuta in una casa abitata da una vedova, il cui figlio era tutto ciò che si poté compiere in piena libertà e sotto la legittimazione delle autorità preposte all'ordine pubblico.

E, soprattutto, si ricordi che la zona di Sassoleone è stata così intenzionalmente battuta, da dirla un'organizzazione politica e sindacale, braccianti ed operai sono stati così abbandonati alla tempesta politica, costretti al silenzio e all'obbedienza, dimenticati da qualsiasi protezione di oggi e di autotro.

A proposito di libertà

L'Avvento d'Italia, che ci sorreggia con amorevole attenzione, pretende di trovarci in agguato contraddizione, perché, mentre di noi si parla da una parte la libertà di stampa, dall'altra troviamo incoercibile la deliberazione con la quale gli spazzati rifiutano la solidarietà con i cinghiali urti della Camera del Lavoro.

Non comprendiamo dove sia la contraddizione e non sappiamo vedere nella deliberazione degli spazzati un qualunque attentato all'ordine pubblico.

Pensavamo come sole — hanno detto gli spazzati alle guardie — contadini come eredi, aderite alla Camera del Lavoro o rimanesse fuori; ma non ci sentiamo di aiutare chi ieri ci ha tradito e non ci proferiamo alcuna solidarietà per domani.

Tale ragionamento non ci pare proprio utile all'altro, per cui i nostri avversari dicono: «Noi la pensiamo così e se voi ci permettete di pensarla diversamente, ci prenderemo a legare e ci sopprimeremo».

La evidente differenza dell'uno e dell'altro non sarebbe agevole anche ai lettori dell'Avvento, se con meno, o con maggiore onestà il foglio clericale avesse più fedelmente riprodotto il nostro commento.

## MUSEO FERRERO

### Una torta indigesta

La ragione per cui — Gli «assi ed i mori» — Inerzio e Lucerna liris» e Ferrero «rosso» — Dazio di consumo e consumo di pazienza — Si fa appello al patriottismo padronale...

La cittadina, che dalla sapienza amministrativa di conti che detiene il mestolo delle cose civiche attendeva provvedimenti contro il disservito tramviario che ci delizia, non ha osato da Ferrero, in ben altre occasioni sindacate, nessuno di quei cosiddetti «affidamenti» — dei quali il Commissario, come dei quattrini dei consumatori, è tanto prodigo — di quegli affidamenti che non turban le condizioni meteorologiche perocché, lasciano il tempo che trovano, ma ha però saputo dalla sua stessa bocca la «ragione per cui» Bologna ha un servizio tramviario che non sarebbe tollerato neppure a Roccaconciaccia. «La ragione per cui» è nientemeno che questi: il direttore del tram «ha il nervoso». Ed «ha il nervoso» in una forma così acuta che nessuna doccia fredda può renderlo avviabile. Ergo, i buoni bolognesi possono continuare a mandare a quel paese, senza speranza di avere soddisfazione, la «ragione per cui» del direttore del tram, e Ferrero che contro il predetto «nervoso» si professa impotente.

### Tutti signori...

Nel determinare i redditi Ferrero è andato per le spicce. In una famiglia c'è un operaio! Guadagno medio 25 lire per 365 giorni all'anno. Totale L. 9125 di reddito annuale. Vi sono due, tre, quattro operai? Presto fatto. Paritetico non è un'opinione, e quindi: 25 x 365 x 2, o 3, oppure 4. Totale L. 18.250, o L. 27.375, oppure L. 36.500 di reddito annuale. Così le nostre famiglie proletarie, i proventi delle quali sono falcidiati dalla disoccupazione, dalle malattie, da tutte le altre cause per le quali i lavoratori non percepiscono la paga durante tutti i 365 giorni dell'anno, come gli impiegati, e non guadagnano ogni giorno, come gli esecutori, dovranno pagare cinquanta, cento, duecento lire di tasse di famiglia. Neppure il più umile dei lavoratori sfuggirà alla semminstrazione della tortura ferreriana, con una circolare diramata all'intera classe padronale, facendo appello alla «patriottismo» di questi, il commissario ha ottenuto gli elenchi di tutti gli operai, commessi, lavoranti, nomini, donne, vecchi, giovani, addetti agli stabilimenti, azienda, uffici, negozi della città e li ha scarnvanti in blocco nel ruolo della tassa di famiglia.

Non poteva trovare un mezzo migliore per fare propaganda negativa a se stesso di egli interessi in nome del quale domina e governa, ma di tale propaganda non l'era proprio bisogno. Come digiornano gli operai la torta... indigesta?

### Pagar le tasse sì, ma...

Essi sempre sostengono che le tasse o cittadino le deve pagare — qualora, però, si colpiscono dall'«a» alla «t», indistintamente i redditi cominciando dalle entrate di quelli che vivono del lavoro degli altri, il che col regime tributario nostro non avviene e non può avvenire — ma pretendono giustamente di pagare le tasse secondo i propri effettivi guadagni — e non in base a quelli presunti — (si può presumere qualunque cosa a questo mondo tanto che Ferrero presume — che faccia testa! — di interpretare la volontà della maggioranza ma si riferisce ad un'altra maggioranza... non la vera, ma quella dei maggiori) e precisamente di pagarle con detrazioni percentuali sopra i salari percepiti. Si oppongono, dunque, energicamente alla pazzesca soprechia fiscale che Ferrero vuol tentare ai loro danni.

### Due pesi e due misure...

La stampa, che gli è amica e devota e che si lavora tanto bene l'opinione pubblica l'opinione pubblica è un rito superato per qualificare quell'anno che i meno spacciano per l'opinione dei più — gli terra bolognese. Ha fatto il broncio ai tentacoli locali del fisco sovversivo in occasione della insurrezione recente dei pescicani bolognesi contro l'agenzia delle imposte, ma si guarderà bene dall'invitare i cittadini a non mandar giù la torta natalizia ferreriana.

Ma i bolognesi han mandato giù abbastanza in questi mesi e si vendicheranno di Ferrero mandando su, in Comune, una protesta collettiva, un coro di proteste di cui si renderà interprete uno strumento poco armonico, ma efficace: la scopa.

Scopare è il loro scopo, come dice la manichetta del nuovo periodico Basta!, organo di quelli che vogliono il rinnovamento mediante lo... statu quo, ed organo apolitico. Apolitico... nei confronti della sinistra, come Ferrero è apolitico per quanto riguarda la giustizia distributiva dei balzelli.

La torte vuole che la mangino tutti. A Bologna la gente è di buona bocca, ma a furia di masticare amaro ha perso la pazienza. Ed ha premura di far piazza pulita. Subito. Bisogna, infatti, battere il Ferrero finché non è caldo. Passato l'inverno il fisco farà fagotto.

Buon viaggio ed arrivederci mai più.

### Spremute a secco...

Al torturatosissimi consumatori di Bologna il molto regio signor commissario aveva già elargito la croce e la delizia di una dozzina di milioni di insapimento del Dazio di consumo (e che consumo... di pazienza!) e gli infelicitissimi torturatosissimi consumatori di Bologna, un giorno — ah noi! — grassa, erodevano d'essere al riparo da ulteriori attentati fiscali perché delle torchiature successive alla prima — Ferrero che di queste cose sa n'intende dovrebbe saperlo — non si spilla che del vitello E. pensavano — i creduli e provati consumatori esani, esangui, agonizzanti — che non si potesse ammazzare quelli che già son morti, avendo esalato l'ultimo sospiro, tributario le lor smunte scarsezze, ed invece Ferrero, inesorabile esecutore della economia a parole e dello sperpero a fatti, ha compiuto anche questa marmelladiera. I cittadini di Bologna, tutti i cittadini di Bologna, pagheranno la tassa

## NELLA BONIFICA RENANA

### La beffa del collocamento di Stato

L' storia di ieri.

Il fascino bolognese-ferrarese, gentilmente sospinto dai tecnici fascisti del Consorzio della Bonifica renana, avrebbe voluto lacerare la convenzione stipulata l'11 aprile 1919, alla presenza del prefetto di Bologna, tra il Consorzio stesso e la Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

Scopo del soprano: mettere in condizione di parità legale a Sindacati economici, per ottenere poi, in pratica, il privilegio del collocamento della mano d'opera in tutti i lavori di bonifica ed avere così la possibilità di fare acquistare la tessera dei Sindacati economici alla massa operaia, che non ha voluto pagare la carice neppure sotto la minaccia e i colpi del santo manganello.

Ma, poichè la criminalissima protervia dei fascisti, davanti al prefetto di Bologna, comm. Mori, gli Enti concontrati, nella persona dell'ing. cav. Sacchi il Consorzio della Bonifica ed in quella dell'on. Nino Mazzoni la Federazione nazionale, opposero la reciproca ferma volontà di fare onore alle proprie firme, e poichè i fascisti rifiutarono di accettare l'unica soluzione legalmente possibile proposta dai rappresentanti autorizzati dal Ministero del lavoro, il comm. Mori pose fine all'assurda distribe, prendendo un provvedimento d'impero, secondo il quale l'Ufficio di collocamento per i lavori della Bonifica renana, istituito dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra in conformità al patto terzo della convenzione oggetto della contesa, sarebbe stato gestito e diretto, con pieni poteri, da un commissario governativo.

Questi fu nominato dal ministro del lavoro, con decreto d' ottobre 1921, nella persona del cav. uff. Piero Cavazzana.

Era da sperarsi che di fronte ad un provvedimento d'impero, preso dalla autorità costituita, l'ira fascista si fosse tacuta; era da ritenersi che il Consorzio concessionario dell'opera di bonifica, esiguita per sei decimi coi denari dello Stato e per altri due decimi con quelli di tutti i contribuenti, specialmente dopo le leali ed esplicite dichiarazioni dell'ing. Sacchi, per rispetto all'Autorità statale avrebbe adempiuto ai suoi doveri contrattuali più e meglio che non avesse fatto con l'organizzazione operaia.

Invece tutto ciò che è avvenuto nell'Ufficio di collocamento, durante i due mesi di gestione governativa, sarebbe irrimediabilmente esilarante, se vittime della pertinacia fascista, della malafede consortile e della debolezza statale non fosse la massa dei lavoratori della terra, la miserosocità poverosa misera, sulla quale poggiano quasi esclusivamente le scarse fortune del paese.

Bisogna conoscere quel che ha fatto il presidente della Renana, comm. Benelli, il truce reazionario della bassa bolognese, in combiata col bilingo direttore comm. ing. Pasini per smentire, giorno per giorno ciò che l'ing. Sacchi, certamente autorizzato, ha dichiarato il 29 settembre, davanti al prefetto e al rappresentante del Mini del lavoro; bisogna sapere ciò che nei suoi lavori in esecuzione gli ordini del bilingo ing. Pasini, alcuni scagnazzi della Bonifica, prima fra tutti quell'impalcato odioso della classe operaia, che risponde ad un titolo e al nome di ing. Alessandro Zamboni (traspolpa non degenera di una illustria propaganda di aguzzini campagnolo); bisogna conoscere gli atti di menefreghismo, di strafattozzeria, di maleducazione compiuti da codesti signori, che lavorano e vivono e si scarnvanno e fanno ecc. sfasano coi denari dello Stato, contro il Ministero, il prefetto ed il commissario governativo, per concludere, che i poteri statali oggi esistono al fine di conculcare i diritti dei più deboli, ma abdicano vergognosamente davanti alla prepotenza di pochi tronfi ellanacci, assunti alla dignità della commenda, o del cavalierato.

Siamo a conoscenza di una serie di simili episodi (che narremo prossimamente), e quali dimostrano in quale conto i due comandamenti del forcoialismo più bieco tengano l'autorità dello Stato; episodi che mettono altresì in evidenza per questi vecchi accidiosi la caparra aerologica di saltare a più pari anche le più elementari norme del galateo, quando si tratti per essi di evolare il proprio incomprimibile disappunto verso l'autorità, che non ha potuto aiutarli a violare quel minimo di legalità e di garanzia contro i jurubutti ed i furfanti, che è rappresentato dal Codice civile.

Per ogni domandiamo: fino a quando S. E. il ministro Beneduce ed il comm. Mori ed il cav. uff. Pietro Cavazzana sono disposti a farsi menare per il naso dai due capi ramolliti del Consorzio della Bonifica renana?

## Le Organizzazioni ai lavoratori

La Federazione nazionale dei lavoratori della terra e la Camera confederale del lavoro della provincia di Bologna hanno lanciato il seguente manifesto:

A tutti i lavoratori addetti alla Bonifica renana!

La tenace lotta che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, confortata dalla solidarietà e dall'appoggio di tutte le organizzazioni di classe delle provincie interessate, combatte per impedire che il Consorzio della Bonifica renana riesca a distruggere il contratto, liberamente stipulato, per il collocamento della mano d'opera nei lavori di bonifica, è degna di tutto il vostro appoggio morale e materiale.

Il Consorzio di bonifica, appoggiato dagli agrari, tenta colla violenza e colla blandizie rompere il contratto che le nostre organizzazioni hanno concluso, contro l'interesse dei lavoratori per riuscire due scopi ormai palesi.

Sottarsi in un primo momento agli obblighi di contratto, per sfuggire al controllo morale e tecnico dell'ufficio di collocamento, approfittare della grave crisi di disoccupazione per mettere in concorrenza le varie squadre di lavoratori, ridurre a stabile nuove condizioni di lavoro e di salario e poter più liberamente sfruttare la mano d'opera imberciata nei lavori di bonifica.

Arrivare a primavera, all'innanzi dei lavori agricoli, con i lavoratori esposti a sfidarsi e sbandati dalle loro organizzazioni di classe e d'accordo con gli agrari, poter imporre nuovi contratti di lavoro anche in agricoltura e conseguentemente alla merce del padronato agricolo i lavoratori indifesi.

Per arrivare a questi due scopi gli avversari delle nostre organizzazioni insinuano che la difesa, del contratto, per il collocamento della mano d'opera, fatta dalle nostre organizzazioni abbia lo scopo di allontanare dai lavori di bonifica gli operai del Ferrarese.

Contro questa turpe mozione noi protestiamo con tutta la forza del nostro animo e della nostra fede.

La Federazione dei lavoratori della terra, accettando la gestione governativa dell'ufficio di collocamento, ha tentato di salvare le condizioni attuali di lavoro di salario per tutti indistintamente, e per tutti, siano essi soci delle nostre organizzazioni, siano essi fuori dei nostri quadri, per le ragioni di forza maggiore che non ne discutiamo.

Lavoro in bonifica ce ne deve essere per tutti e noi non abbiamo mai fatto distinzioni odiose di campagne.

Lavoratori addetti alla bonifica

Non prestatevi al turpe disegno degli agrari, la combutta col Consorzio di bonifica, difendete l'ufficio di collocamento che è vostro, che è la vostra garanzia morale e tecnica contro lo sfruttamento pagale del padronato terriero.

Lavoro ce ne per tutti, ripetiamo, non per gli addetti alle organizzazioni che sono in controllo tecnico, colla conservazione delle tariffe, coll'impedire lo sfruttamento.

Operai difendete l'ufficio, difendete il vostro contratto.

Uniti, in una sola famiglia, animati dalla stessa fede, voi sarete forti e con il passato tutelate il dignitosamento vostri interessi morali, spirituali ed economici.

Ricordate lavoratori di tutte le provincie addetti alla bonifica, che i vostri interessi sono quelli dell'intera classe lavoratrice.

Evviva l'organizzazione operaia!

Il Comitato federale.  
La Commissione Esecutiva.

## Concorso

RAGIONIERE CAPO del Consiglio di taliero Verona, stipendio 11500, aumento a 17500, più 3000 assegno provvisorio, in ogni caso di indennità persona a carico. Esigete 30 dicembre 1921. Per chiarimenti rivolgersi Segreteria Consiglio predetto.

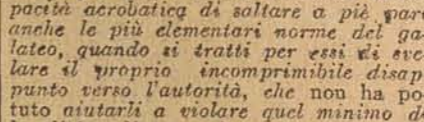
## Bomboniere

Ricco assortimento - Prezzi di fabbrica. Sconto ai grossisti e rivenditori. T. PAGANI e C. - MILANO. Via C. Beccaria, 3 - Piasa.

## PREMIATA FABBRICA DI GIOCATTOLI

### PACCO REGAL

dieci giocattoli utilissimi e dilettosi valore L. 80 L. 19. a per sole L. 19.



Per il prossimo Natale chiunque con minima spesa può acquistare un pacco contenente 10 giocattoli che costituiscono il sogno di tutti i bambini. Un interessante pacchetto di regalo, un intero beneficio del compratore. Il pacco contiene: I. Un giardinello in legno con un cric di legno, stecca a moia, 5 buche, tre palloni verdi. II. Una Lambella con braccia e gambe articolate, splendida capigliatura, zionosamente vestita. III. Un teatro grande in legno con scene e quattro doppie porte in legno in legno, grande a 3 ruote, ovvero un aeroplano tipo Caproni, con ruote di liberezza, tre eliche, motore a pila, e un aeroplano tipo Caproni, con ruote di liberezza, tre eliche, motore a pila, e un aeroplano tipo Caproni, con ruote di liberezza, tre eliche, motore a pila.

## Consorzio Cooperativo Produzione Acquisto Vini

ENOPOLO ed UFFICI di Direzione e Amministrazione: Via Varesina, 6 - MUSOCCO - Telefono 10-134. CASA PROPRIA TRAM N. 13 (CAGNOLETTA).

Grandi stabilimenti vinicoli propri (CASORZO MONFERRATO SQUINZANO (Lecco))

Produzione diretta - Acquisiti collettivi UVE - VINI - MARSALA - VERMOUTH - LIQUORI

Non sono COOPERATORI quegli Amministratori di Circoli e Cooperative che acquistano il fabbisogno vino per le loro Istituzioni presso i Negozianti privati, senza avere prima interpellato il loro Consorzio, il quale, solo, può dare le più assolute garanzie che i propri vini sono SANI, GENUINI, OTTIMI. Esso non ha SCOPI SPECULATIVI, non ha bisogno di accumulare GUADAGNI.

Cooperatori! Nel vostri acquisti date la preferenza al vostro CONSORZIO!

## Lavoratori!

Il giornale dei vostri bambini è "CUORE" 20 centesimi - Compratelo